

LA CRISI SIRIANA

PIETRO GRASSO

Presidente del Senato

Restituire all'Onu il suo compito



L'appello di Papa Francesco per la pace in Siria mi ha colpito profondamente. Dobbiamo accogliere il richiamo etico, l'invito a riflettere attentamente sulle azioni giuste ed utili per assolvere al dovere della comunità internazionale di difendere la vita, la libertà e la dignità di milioni di

cittadini siriani. Le cifre stimate di centomila morti e di milioni di profughi sono sconvolgenti.

Non credo che un attacco militare, anche se su scala limitata, sia la soluzione di questa crisi. Il conflitto siriano ha una dimensione regionale e occorre assolutamente evitare di esacerbare le gravi tensioni esistenti fra altri Paesi dell'area. È poi legittimo aspettarsi che l'uso della forza non otterrebbe il risultato di pacificare il Paese o almeno indurre le parti a negoziare, ma potrebbe persino aggravare la guerra civile in atto.

A me sembra necessario restare pienamente nel quadro della legalità internazionale, restituendo alle Nazioni Unite il compito fondante di assicurare il mantenimento della pace, attraverso una serie di misure rivolte ad assicurare una soluzione concordata tra le parti in conflitto. L'uso della forza deve essere l'ultima ed estrema risorsa. Ogni azione di guerra colpisce inevitabilmente civili incolpevoli e il popolo siriano sta già soffrendo da troppo tempo.

CRISTINA COMENCINI

Regista

Con il Papa contro le bombe



«Guardi la bellezza di queste colline, il sorriso della gente, lo sguardo buono di un ragazzo che sta per partire per militare, e ci regala le due o tre noccioline americane che ha in tasca, solo per "sentirsi insieme"»... E pensi che domani hanno deciso di

bombardarci... Domani ci faranno respirare i gas tossici dei depositi colpiti, per punirci dei gas che già abbiamo respirato? Questa è la domanda di quattro suore trappiste che scrivono dalla Siria. Mi unisco alla loro domanda e all'appello del Papa.

GUGLIELMO EPIFANI

Segretario del Pd

La strada maestra resta il dialogo



Il Partito Democratico è assolutamente in sintonia con l'appello di pace lanciato dal Papa di fronte al pericolo di una guerra in Siria. Siamo fortemente impegnati a sostenere il ruolo della diplomazia e delle istituzioni internazionali ed europee per scongiurare un

intervento armato, nella convinzione profonda che contro il rischio insito nell'uso delle armi - in particolare in un'area già provata dalla preesistenza di diversi conflitti - la soluzione può venire solo dal dialogo. In questo senso lavoreremo in Parlamento per sostenere la posizione assunta dal governo italiano, che condividiamo. Mentre riaffermiamo in modo chiaro che la soluzione negoziata delle controversie internazionali è l'unica strada per garantire la costruzione di un futuro di pace e un mondo migliore, dobbiamo esprimere la più ferma condanna per l'uso di armi chimiche da parte del regime di Assad verso il suo stesso popolo: è un crimine contro l'umanità contro cui mi auguro che la comunità internazionale, unanimemente e convintamente, sappia lanciare la sua sfida di pace e di speranza perché prevalgano le ragioni del diritto e della giustizia e non quelle delle armi.

Riparte da Francesco

- Oggi il digiuno e la veglia promossa dal Papa per fermare la guerra in Siria
- Adesioni di altre Chiese, di altre fedi, di non credenti. Si unisce il patriarca di Costantinopoli
- La Cgil invita tutti ad esporre le bandiere arcobaleno

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«La pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l'umanità» ha twittato ieri Papa Francesco sul suo account *@Pontifex*. Poco dopo ha inviato un altro messaggio: «Cari giovani, pregate insieme a me per la pace nel mondo».

Sino all'ultimo minuto il pontefice richiama la coscienza dei governanti e dei popoli: «Fermate le armi» in Siria, nel Medio Oriente e ovunque. Perché «dalla violenza può solo venire altra violenza» e troppe altre sofferenze per tanti innocenti.

È la domanda di pace dell'umanità che sarà al centro della giornata di preghiera e di digiuno per la pace in Siria e in Medio Oriente indetta per oggi dal vescovo di Roma durante l'Angelus di domenica scorsa. Si terrà in tutto il mondo ma avrà il suo culmine nella veglia che Papa Francesco presiederà questa sera in piazza San Pietro.

Impossibile fare previsione su quanti aderiranno. Vi sono le presenze assicurate dalla dio-

cesi di Roma, la mobilitazione delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti, dall'Azione Cattolica a Comunione e Liberazione, dalla Comunità di Sant'Egidio ai Focolarini, agli ordini religiosi. In ogni diocesi si terranno momenti di riflessione, preghiera e di digiuno. Ma all'appello del pontefice hanno risposto anche cristiani non cattolici, protestanti e ortodossi. «Tutte le Chiese cristiane d'Europa si uniscono alla preghiera per la pace in Siria e insieme chiedono alle nazioni, in particolare a quelle riunite a San Pietroburgo per la riunione del G20, di privilegiare la via del dialogo piuttosto che le armi. Ribadiamo il nostro no alla guerra». Lo scrivono in una dichiarazione comune il presidente della Conferenza delle Chiese europee (Kek), il vescovo anglicano Christopher Hill e il presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee), il cardinale Péter Erdő, arcivescovo di Esztergom-Budapest. Vi è stata anche l'adesione del Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I e quella del gran Mufti di Damasco, Ahmad Badreddin Hassou, leader spirituale dell'islam sunnita. Digiuneranno e pregheran-

no le comunità ebraiche e i buddisti, ma anche tanti non credenti hanno accolto l'appello del pontefice.

È il popolo della pace che vuole far sentire la sua voce e fermare la logica delle armi. Ora più che mai, dopo la conclusione del G20 di San Pietroburgo, con il nulla di fatto sulla Siria e il rischio sempre più forte che diventi reale e vicino l'intervento armato contro il presidente Assad minacciato da Barack Obama per «punire» l'uso di armi chimiche contro civili inermi. Questo malgrado l'opposizione dell'Onu. Vi è la preoccupazione che il conflitto siriano si estenda non solo ai Paesi confinanti, ma finisca per avere effetti incontrollabili che aggraveranno le sofferenze della popolazione.

«L'umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza» aveva detto Papa Francesco e quella di oggi sarà una giornata di preghiera, ma anche di riflessione sulla denuncia della Santa Sede, perché - come ha ribadito dai microfoni di Radio vaticana monsignor Mam-

LA GIORNATA

Preghiere e silenzio insieme al Pontefice

La veglia che si aprirà oggi alle 19 in piazza san Pietro non sarà una manifestazione con i simboli della pace, ma sarà una celebrazione religiosa che accompagnerà il giorno di digiuno e di preghiera dedicato alla pace. Si concluderà alle ore 23. Sin dalle 16,30 sarà possibile accedere alla piazza. Le quattro ore di veglia saranno aperte dalla riproposizione delle parole pronunciate da Papa Francesco all'Angelus di domenica scorsa e dal canto «Veni Creator». Seguirà la lettura di salmi che richiamano il tema della pace ai quali si alterneranno momenti di silenzio riservati alla meditazione e alla preghiera individuale. Papa Francesco ha voluto che in piazza san Pietro vi fosse la solenne

«intronizzazione» dell'icona di «Maria Salus populi Romani». È alla Madonna «Regina della Pace» che con la recita del Rosario che saranno «affidate coralmente le sorti contingenti del pianeta». Quindi vi sarà un'alternanza tra letture bibliche e preghiere di pace dei Papi del Novecento, da Pio XII a Benedetto XVI. Attorno alle ore 20 è attesa la meditazione di Papa Francesco.

La veglia continuerà con cinque tempi di adorazione guidata, al termine dei quali cinque coppie - in rappresentanza di Siria, Egitto, Terra Santa, Stati Uniti e Russia - faranno l'offerta dell'incenso. Alle altre letture previste seguirà una mezz'ora di silenzio, sino alle 22,40. La veglia sarà chiusa dalla benedizione del Papa.



FRANCO MIANO

Presidente dell'Azione cattolica

C'è bisogno della voce di tutti



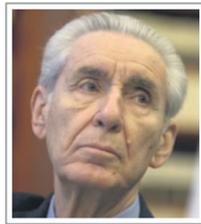
La guerra non è mai la soluzione giusta per qualsiasi crisi e per qualsiasi controversia. È responsabilità di ciascuno cercare senza se e senza ma la strada sempre possibile del dialogo. Come ci ricorda in questi giorni Papa Francesco, la pace è un bene prezioso che supera ogni barriera, un bene da promuovere e perseguire sempre.

Personalmente, e a nome di tutta l'Azione cattolica italiana auspico che il nostro Paese e la comunità internazionale accolgano l'esortazione che da più parti giunge a fare ogni sforzo per promuovere una soluzione non violenta della questione siriana; una soluzione basata sul dialogo e sul negoziato. Le ragioni della pace hanno bisogno della voce di tutti, della preghiera di tutti. Per questo tutta l'Azione Cattolica partecipa oggi alla giornata di digiuno e di preghiera per la pace indetta da Papa Francesco, per condividere la troppo lunga sofferenza di tutta la popolazione siriana, in particolare di tanti bambini, e per dire che non è la cultura dello scontro e del conflitto quella che costruisce la convivenza nei popoli e tra i popoli, ma la cultura dell'incontro e del dialogo.

STEFANO RODOTÀ

Giurista

Superare l'ipocrisia dei Grandi



Di fronte alla crisi siriana la comunità internazionale ha grandissime responsabilità che si sono venute approfondendo nel corso di una guerra civile diventata negli anni sempre più devastante. L'espressione una «linea rossa» da non superare adoperata da

Barak Obama riflette i limiti imposti dal diritto internazionale. Ma non giustifica il fatto che i massacri degli anni passati siano stati guardati solo con l'occhio della politica di potenza. L'ipocrisia dell'atteggiamento di Putin che invoca le prove sull'uso del gas nervino non può nascondere che il suo vero obiettivo sia sempre stato quello di mantenere un'influenza determinante in quell'area. L'uso del gas è certamente un crimine contro l'umanità. Ma la via della risposta militare non è l'unica percorribile. La richiesta di pace significa esattamente che alla tragedia si debba guardare non attraverso il singolo episodio, cercando di intervenire sulla situazione in tutta la sua complessità. Il fatto che vi sia stato un intervento del Pontefice è significativo e ha assunto una forza particolare anche rispetto a atteggiamenti simili del Vaticano in occasione della guerra irachena.

GINO STRADA

Fondatore di Emergency

L'Europa bandisca i conflitti dalla storia



Emergency aderisce all'iniziativa del digiuno per la pace, ognuno la seguirà nei modi che gli sono più propri. Siamo d'accordo e ci sentiamo molto vicini al tentativo di fermare questa nuova avventura bellica che nasce nell'assoluta illegalità internazionale. Fa piacere

che l'impulso sia venuto dal Papa. La situazione in Siria è molto complessa non solo dal punto di vista politico, anche la possibilità di aiutare la popolazione in questi anni si è molto ridotta. Non si riesce a entrare nel Paese e a trovare interlocutori credibili. Noi ci abbiamo provato per un anno e alla fine siamo riusciti ad approntare un campo per rifugiati solo in territorio iracheno. Se credo in una soluzione di forza di interposizione e conferenza di pace come dice D'Alema? I modi per non fare la guerra ci sono sempre e il modo principe è non farla. Non credo sia solo una questione di potenza, per ribadire la dominanza Usa buttando un po' di bombe qua e là. L'Europa dovrebbe riprendere quel pensiero forte lanciato dai più grandi scienziati del mondo, Russell e Einstein, e abolire la guerra dalla storia. Altrimenti non si arriva da nessuna parte.